Parrocchia S. Margherita V. e M. - Brusaporto
Itinerario di preghiera per la famiglia

DALL'INCOMPRENSIONE ALLA GRATITUDINE

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA 2020

Terza tappa Quaresima

DALL'INCOMPRENSIONE ALLA GRATITUDINE

Non è tanto facile riconoscere un dono. Non è raro che, scartando un regalo fattoci con gentilezza e gratuità da qualcuno che ci vuole bene, rimaniamo delusi (è un pigiama!) o in maniera latente irritati (ma ha speso così poco per me?) o ci facciamo subito prendere dall'ansia della restituzione (ma quanto ha speso!!! E adesso, cosa faccio? Cosa si aspetterà da me? Che vergogna!). Abbiamo preso sì il dono, ma non lo abbiamo compreso e riconosciuto come un dono: è una "cosa" che ci ha provocato delusione, fastidio, squilibrio o debito da cui liberarsi al più presto. Sono catene invisibili che ci impediscono di comprendere il dono ricevuto!

L'unico modo per riconoscere un dono è la gratitudine: LA CAPACITÀ DI STARE NEL DONO.

Quando godo di un tramonto o sono incantato da un brano musicale o da un libro, quando tutto il mio essere è occupato dall'oggetto amato, allora non mi colgo come autore del dono né mi chiedo come farò a sdebitarmi di questo dono, perché stare nel dono è l'unico modo che ho per comprenderlo e rispondervi.

Un nemico che impedisce la gratitudine è il vivere attraversati "solo e/o sempre" dalla lamentela! La lamentela rivela che ci siamo fissati solo su ciò che manca, non va bene, è sbagliato, è brutto…

Invece siamo provocati a fissarci e a stare anche su ciò che c'è, va bene, è giusto, è bello…

Non sarà la gratitudine a colmare ogni sete di vita autentica, felice, compiuta?

DOMENICA 15 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-15)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».
«Signore - gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua.

Quando questa donna samaritana domanda a Gesù dove va adorato Dio, lui non le indica un posto dove trovarlo, ma le rivela cosa fa Dio per trovare l'uomo. Dio è più assetato dell'uomo di quanto l'uomo lo sia di Dio. Per farsi incontrare da lei, Dio ha camminato sotto il sole per diverse ore e, tutto accaldato, le domanda di poter bene dal suo secchio e dal suo cuore. Dio è lì di fronte a lei in Gesù assetato, che le parla della loro sete, dei suoi mariti e del Padre. Questa donna è venuta al pozzo con i suoi fallimenti in amore, la sua sete di essere amata, le sue domande. Lì ha trovato ad attenderla un uomo assetato dell'eterna attesa che Dio nutre per ogni uomo. E da lì è ripartita, portando in sé una fonte d'acqua viva che zampilla per la vita eterna; una fonte pronta a dissetare chi la incontra. Dal pozzo è ripartita assetata di dissetare.

Preghiamo

Quando siamo delusi.
Disseta il nostro cuore, Signore.
Quando siamo soli.
Disseta il nostro cuore, Signore.
Quando non ci sentiamo compresi.
Disseta il nostro cuore, Signore.
Quando abbiamo bisogno di perdono.
Disseta il nostro cuore, Signore.

Padre nostro

Impegno della settimana

Cerca di spezzare tutte quelle catene che ti impediscono di comprendere il dono della vita, del mondo, degli altri, del cibo... e cerca di vivere con gratitudine ogni giorno.

LUNEDÌ 16 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Luca (4,24)
Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria".

Gesù, dopo aver annunciato nella sinagoga di Nazaret che Egli è la salvezza promessa da Dio ad Israele, viene rifiutato dai suoi che, increduli, continuano a chiedere segni. Egli condividerà la sorte dei profeti Elia ed Eliseo, accolti in terra straniera, ma respinti in patria. I suoi compaesani non solo lo cacciano fuori dalla città, ma cercano di farlo fuori, di eliminarlo.

Preghiamo
Per ascoltare chi parla nel Tuo nome.
Rendici accoglienti, Signore.
Per non allontanare chi è diverso da noi.
Rendici accoglienti, Signore.
Per non chiuderci nelle nostre sicurezze.
Rendici accoglienti, Signore.

Padre nostro

MARTEDÌ 17 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Matteo (18,33)
Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?

Pietro chiede a Gesù quante volte dovrà perdonare. Gesù risponde "sempre" e narra la parabola del padrone che condona ai suoi servi tutti i debiti e del servo spietato che non è altrettanto generoso con chi gli è debitore. Dio non sopporta la malvagità di chi riceve il condono di diecimila talenti e non condona centro denari, l'egoismo vergognoso di chi dopo aver avuto molto, non offre neppure poco.

Preghiamo
Se non sappiamo metterci nei panni degli altri.
Insegnaci la Tua compassione, Signore.
Se pensiamo solo al nostro interesse.
Insegnaci la Tua compassione, Signore.
Se vogliamo capire i nostri fratelli.
Insegnaci la Tua compassione, Signore.

Padre nostro

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Matteo (5,17)
Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

Dio si è rivelato al suo popolo attraverso la Legge, la predicazione e la testimonianza dei Profeti. Per questo Gesù afferma di essere venuto a compierla, non ad abolirla: nel suo regno è grande chi ama la volontà di Dio al punto da osservarne anche il più piccolo precetto. L'amore per Dio e per il prossimo passa attraverso gesti piccoli, umili e nascosti.

Preghiamo
Aiutaci nell'amore quotidiano.
Tu apprezzi anche le piccole cose, Signore.
Facci riscoprire il bene silenzioso.
Tu apprezzi anche le piccole cose, Signore.
Donaci uno sguardo buono.
Tu apprezzi anche le piccole cose, Signore.

Padre nostro

GIOVEDÌ 19 MARZO 2020 - SAN GIUSEPPE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Luca (2,49-50)
Ed egli rispose (a Maria e Giuseppe): "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Anche Maria parla molto poco nel Vangelo, ma Giuseppe tace completamente. Pure quando ritrovano il figlio Gesù, rimasto nel tempio a Gerusalemme, è lei che lo interroga anche a nome di Giuseppe. Il silenzio di Giuseppe non è assenza e passività, mutismo e rassegnazione. È ascolto attento e docile, è disponibilità ad agire senza fare rumore. È presenza fedele e discreta.

Preghiamo
La presenza silenziosa.
Vogliamo imparare da Giuseppe, Signore.
L'ascolto attento.
Vogliamo imparare da Giuseppe, Signore.
La disponibilità generosa.
Vogliamo imparare da Giuseppe, Signore.

Padre nostro

VENERDÌ 20 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Marco (12,33)
Amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici.

L'amore vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici, perché il sacrificio è dare qualcosa di ciò che abbiamo per ottenere qualcosa d'altro, è dare per avere. Amare, invece, è dare senza attendere nulla in cambio, è dare per il gusto di dare, è dare gratuitamente. La gratuità vale più del tornaconto; l'amore non si compra e non si paga, ma si riceve e si offre.

Preghiamo
Fa' che impariamo la gratuità.
Quello che conta è l'amore, Signore.
Fa' che impariamo la pazienza.
Quello che conta è l'amore, Signore.
Fa' che impariamo il servizio.
Quello che conta è l'amore, Signore.

Padre nostro

SABATO 21 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Luca (18,11)
Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri e neppure come questo pubblicano".

Ringraziare è apprezzare e riconoscere il dono, la grazia di ciò che siamo e di quel che abbiamo, di chi e di cosa ci circonda. Questo fariseo, ringrazia a parole, ma in verità fa il contrario: non apprezza, ma disprezza e giudica impietosamente gli altri. E delle sue opere, di cui tanto si vanta, se ne fa un merito. A parole ringrazia Dio, di fatto incensa e idolatra se stesso.

Preghiamo
Quando siamo incapaci di vedere i nostri difetti.
Liberaci dall'orgoglio, Signore.
Quando ci sentiamo superiori agli altri.
Liberaci dall'orgoglio, Signore.
Quando non siamo capaci di gratitudine.
Liberaci dall'orgoglio, Signore.

Padre nostro